



Cinderella Man:

di Luca Palmieri

la storia del pugile da favola



Photo: www.buenavista.it

Di tutti gli sport la boxe è sicuramente il più cinematografico. Si potrebbero scrivere dei trattati sull'argomento, ma forse il motivo va ricercato nella miglior filmabilità della "nobile arte", tutta racchiusa nello spazio di un ring, nelle sue dimensioni ristrette il più vicino ad un vero e proprio palcoscenico. **Un incontro di boxe risulta quindi più cinematografico di una partita di calcio, decisamente più dispersiva.** E poi la solitudine del pugile, solo contro l'avversario, lo avvicina all'epica del grande eroe del cinema americano.

Questo per spiegare come **quasi tutti i maggiori film sportivi abbiano come sfondo il mondo del pugilato.** Difficile infatti riscontrare un maggior successo di pubblico dei cinque Rocky interpretati da Sylvester Stallone, difficile ricordare un film sportivo migliore del Toro scatenato di Martin Scorsese, con il suo bianco e nero abbagliante e la straordinaria interpretazione mimetica di Robert De Niro nei panni di Jack La Motta. E anche le ultime stagioni cinematografiche non hanno fatto eccezione, visto che





l'impressionistica biografia di Cassius Clay, Ali di Michael Mann, meriterebbe una rivalutazione critica (a nuocere al film è stata soprattutto la differenza somatica tra il mitico pugile e il protagonista, peraltro eccellente, Will Smith) e il miglior film dell'ultimo anno è stato lo straordinario Million Dollar Baby di Clint Eastwood, dove la boxe era lo splendido sfondo di una struggente storia di "magnifici perdenti".

Il capolavoro di Clint ha conquistato quattro Oscar, tutti i più importanti (miglior film, miglior regia, miglior attrice protagonista e attore non protagonista) e il grande favorito per la prossima edizione delle mitiche statuette è ancora un film sulla boxe. **Cinderella man**, uscito a giugno negli Stati Uniti e in autunno sugli schermi italiani, ha infatti conquistato immediatamente critica e pubblico d'oltre oceano.

Il film, che vede nuovamente assieme dopo i successi di A beautiful mind il regista Ron

Howard (l'ex Ricky Cunningham di Happy days) e l'attore Russell Crowe, ha tutte le carte in regola per conquistare i giurati dell'Academy. È infatti la storia di Jim Braddock, capace di conquistare il mondo del pugilato negli Stati Uniti degli anni Trenta, quelli della Grande Depressione. Dopo aver praticato la boxe da giovane, Braddock diventa scaricatore di porto. Quando perde il lavoro, riesce a rialzarsi proprio attraverso lo sport: decide infatti di riprendere i guantoni, nonostante l'età avanzata e un fisico non più integro, torna a vincere gli incontri grazie ad un'incredibile forza di volontà e al sostegno della sua famiglia. Diventerà una leggenda in quell'America provata dalla grave crisi economica, conquisterà il titolo mondiale a spese del tedesco Max Baer e per tutti sarà "Cinderella man", l'"uomo cenerentola", proprio per aver trasformato la favola in realtà sportiva. Affresco sociale, rappresentazione del sogno americano e dei



valori morali che lo incarnano, interpretazioni sontuose (c'è anche Renée Zellweger nei panni della moglie di Braddock) e un regia sicura: difficile non vedere in Cinderella man un candidato forte per gli Oscar. Molto apprezzata l'interpretazione di Russell Crowe: il "gladiatore" neozelandese si è sottoposto ad un autentico tour de force per essere all'altezza del ruolo di

pugile, con allenamenti quotidiani in palestra degni di un vero candidato al titolo dei pesi massimi. "Non volevo solamente interpretare la figura di Jim Braddock - ha dichiarato l'attore - ma volevo provare a vivere per davvero le sue esperienze". E, vista la sua interpretazione straordinariamente mimetica, sembra esserci pienamente riuscito.